

219* *A dì 14, domenega.* Vene l'orator di Ferrara et si alegrò, da parte dil suo Signor, di la sententia fata per la Cesarea Maestà, con altre parole.

Vene l'orator di Mantua, et portò avisi di Roma, di 2 et 4, di Gant di 26 et 29 april, la copia sarano scriti quì avanti.

Da Milan, di sier Zuan Basadona el dottor, orator, di . . . Come li oratori de Grisoni è rimasti d'acordo col signor duca de Milan di esser alla ruina dil marchexe di Mus, et ditti Grisoni, over Sguizari, metteno fanti 2000, el duca 1200, barche in lago, et li da le artellarie; *item*, auto Mus, Grisoni debbi darlo al duca, e cussi li altri lochi erano di la ducea de Milan, et il duca li promette a darli raynes 30 milia in certi tempi.

Da poi disnar, fo Gran Conseio; non fu il Serenissimo. Fatto 11 voxe passò 10, et Proveditor sora le Legne non passoe.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte, letta per Hironimo Alberti secretario: *cum sit* che a dì 4 april pasato fusse preso in questo Conseio dar al fidelissimo Zuan Batista Ramusio secretario, qual fa l'oficio dil vice canzelier grandò a Gran Conseio per aver bona voxe, uno oficio, il primo vachante da poi le altre expetative, per l'amontar di ducati 100 a l'anno, et atento sia stà remesso a li Auditori vechii et nuovi certe cause civil erano all'Avogaria, perhò l'anderà parte che, perfino vacherà il ditto officio concessoli, li sia dà da poter sustituir in un et l'altro officio di Auditori una persona sufficiente a far l'oficio e atender *solum* a quelle cose erano deputade all'Avogaria *ut in parte*. Andò la parte: Ave 2 non sincere, 517 di no, 679 di si; et li Consieri fo di varie opinion si l'è preso o non, et fo stridà, si vederà le leze, poi si publicherà presa over non.

A dì 15. Vene in Collegio l'orator cesareo, et portò alla Signoria la sententia fata per Cesare come iudice arbitro tra il papa et duca di Ferrara.

Vene l'orator dil duca de Milan, con la copia di capitoli di la liga fatta fra il duca, Grisoni et 8 Cantoni di Sguizari contra il castelan di Mus.

Vene sier Stephano Magno, stato capitano a Bergamo per danari, in locho dil qual andoe sier Simon Lion, vestito di veludo cremexin alto et basso, et referite, laudato iusta il solito dal Serenissimo.

Di Roma, fo lettere di l'orator Surian, di 6 et 9. Prima, di l'aviso venuto di Allemagna di la sententia fata per Cesare zercha Ferrara, dil che il papa non par voglii consentir nè tuor li danari, et vol consultar con dotori, etc. *Item* scrive come

li ha parlato zercha tuor il terzo iudice per li confini dil Friul, che non si stagi più.

Di Mantua, vidi lettere, di 13. Come hesendo stà fata la sententia in Rota a Roma che il marchexe overo duca di Mantua possi refudar madama Julia, fo fia dil re Federico di Napoli, che stà a Ferrara, la qual l'imperator essendo a Mantua volse la tolesse, et atento quella di Monferà che morse erra sua moier promessa alhora, hor esso duca disse non la voleva, per il che inteso Cesare scrisse al prothonotario Carazolo, è a Milan, andasse a Mantua a exortar esso duca da parte di Sua Maestà volesse tuorla, et cussi vene. Il qual duca largo modo li disse per niun modo volerla tuor.

Da poi disnar, fo Pregadi per li frati; non vene il Serenissimo. Parlò per li frati Santo Barbarigo suo avochato et compite.

De Gant, di domino Sigismondo di la Torre 220 orator di Mantua, de 26 april 1531, scritte al signor duca di Mantua.

Da quanto scrissi per le precedente mie de 21 in quà ho poco di più da scriver a vostra excellentia, se non che, da poi la expeditione dilla lite de Ferrara, la Cesarea Maestà ha fatto intendere a l'uno et a l'altro delli agenti dille parte molti amorevoli ragionamenti, perhè ciaschuno resti contento dilla sua iusta et discreta determinatione, intendendo che questa non sii solo diffinitione dille differentie passate, ma sii un abolitione de ogni iniuria che sia stata fra la Santità di Nostro Signor et la excellentia dil signor duca, de maniera che per lo advenire il prefato signor duca habbi da essere obsequentissimo servitore dilla Sede Apostolica e di Soa Santità, et che Nostro Signore lo habia da reconoscere per fidel vassallo dilla Santa Chiesa et suo obedientissimo figliolo, il che ha dato complimento di satisfatione a cadauna dille parte, se per caso la sententia non fosse stata secondo il desiderio o speranza loro, benchè per iudicio universale ella 'è stata di sorte che ne l'una nè l'altra dille parte se ne pò iustamente dolere.

Dominica passata si fece un tornio, nel quale la Cesarea Maestà intervenne per aventurero; in compagnia sua erano il marchese di Areschot, monsignor di Nienes, monsignor de Otrech, Boussu et Belanson, et furno molti altri aventurieri con altre livree et compagnie. Gli mantenidori furono don Luys de Avila, Sali et Erbes. Lo abatimento fu di questa maniera: erano a piedi armati di arme